

→ **Per Robert Scarlet**, uno dei 12 fermati di sabato, non si è aspettata neanche la decisione del Gip
→ **I genitori** fuori dal carcere di Regina Coeli: «I nostri ragazzi rischiano di essere capri espiatori»

Scontri a Roma Il ministro «allontana» il romeno arrestato

Il romeno Scarlet è stato il primo a pagare il caso di sabato scorso a Roma. Il ministro Roberto Maroni ha firmato infatti il decreto di allontanamento «per motivi di pubblica sicurezza».

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

«Sono solo dei capri espiatori», ripetono nervosamente genitori e amici fuori dal carcere romano di Regina Coeli. In attesa di conoscere il destino dei dodici ragazzi, arrestati durante la manifestazione del 15 ottobre. «Non è giusto», si dispera una coppia di anziani genitori, che da ore attende in strada sperando di poter riportare a casa il figlio, Lorenzo Giuliani, 19 anni, il più giovane degli arrestati. «Non ha fatto nulla, ne siamo sicuri, ma se resta in carcere si ammalerà».

Robert Scarlet, ventunenne romeno, traplantato a Varese, frequentatore di «rave» con precedenti per spaccio di marijuana, non ha neppure dovuto attendere la decisione del gip per conoscere il suo destino. Per lui la «condanna» è arrivata, con qualche ora d'anticipo: un decreto di allontanamento firmato dal ministro Maroni, prima ancora che il giudice si pronunciasse sulla custodia cautelare e su quella degli altri undici.

Un campione molto piccolo. E del tutto casuale. Preso nel mucchio tra i lanci di lacrimogeni e le cariche della polizia. C'è il romeno, l'indignado della prima ora, ritornato apposta dalla Spagna, l'ultras passato nel giro di poco tempo dalla curva del Lecce al centro sociale bolognese Kaos. La ragazza fotografata mentre parla pacificamente con i poliziotti. Le due che sono andate alla manifestazione insieme ai fidanzati. La volontaria dell'Unicef. Rischiano tutti, come

minimo, dai 3 ai 15 anni per resistenza pluriaggravata. A salvarli o a inchiodarli, in molti casi, saranno le immagini riprese da altri manifestanti. O diffuse dai siti. Intanto, ieri, in aula, ciascuno si è ritrovato a fare i conti con l'intero film delle devastazioni. Le vetrine sfasciate, le auto bruciate, i sampietrini divelti. Tutto ciò che è stato compiuto il 15 ottobre, scrupolosamente elencato dall'informativa della Questura, letta per sommi capi durante l'udienza, non viene loro contestato singolarmente, ma costituisce una sorta di sfondo, su cui si stagliano le singole azioni.

Giovanni Caputi, 22 anni, pugliese emigrato a Barcellona, è stato immortalato a piazza San Giovanni mentre lancia un lacrimogeno verso la camionetta della polizia. «Mi era caduto tra i piedi e per paura l'ho raccolto e gettato via», ha spiegato lui al giudice, a cui ha raccontato di tutta la sua parabola. Da indignado spagnolo a presunto black bloc italiano. Un precedente nel 2009 per porto d'arma bianca. Dalla Spagna era tornato da qualche giorno. A Roma, ci è arrivato con i pullman partiti da Vi-



Roberto Maroni

Foto di Francesca Rizzo/ TM News - Infophoto

cenza, dove era andato «a trovare un'amica».

Scarlet, il romeno, invece lo avrebbero visto in via Emanuele Filiberto raccogliere sampietrini da scagliare contro i poliziotti. Quando sono riusciti a prenderlo avrebbe scalcato contro tutti. Allegato al suo fascicolo ci sono quattro referti di pronto soccorso: un agente con un piede rotto, uno con polso slogato.

I VIDEO DELLA DIFESA

Ci sono però anche immagini però scagionano. In un altro video, c'è una signora che affacciata al balcone grida ai poliziotti: «Lasciateli, avete preso quelli sbagliati, loro non hanno fatto nulla». Sotto, in strada, i sei ragazzi, che i poliziotti provvedono ad arrestare, insieme ad alcuni minorenni, subito rilasciati. Due sono ragazze: Alessandra Orchi, 29 anni, e Alessia Catarinozzi, 26 anni. Andate alla manifestazione con i rispettivi fidanzati, Alessandro, 24 anni, e Giovanni Venuto, 30 anni. Il più piccolo, che ha fatto il vigile del fuoco, ha un precedente per rissa. Il più grande fa il guardiaparco, nonostante un precedente che risale al 2003, quando fu fermato e arrestato, sempre durante una manifestazione. A terra, accanto a loro, sono stati ritrovati una maschera anti-gas e un bastone. «Ma non erano nostri», hanno ripetuto. Anche Lorenzo Giuliani, il più piccolo degli arrestati e Giuseppe Ciurleo, 20 anni, poco più grande, sono stati arrestati con loro. «Sono partiti da Ardea alle 14, non avrebbero neppure avuto il tempo di fare tanti danni», si disperano padre e madre, operai in pensione tutti e due, della provincia di Roma: «Se l'avessi saputo non l'avrei nemmeno fatti uscire di casa». ❖

CASO MADOFF

Vip truffati, indagini su Consob e Banca d'Italia

Accertamenti della procura di Roma su Consob e Banca d'Italia in merito alla vicenda della truffa da oltre 300 milioni di euro messa a segno ai danni, tra gli altri, di molti vip dal cosiddetto Madoff dei Parioli, al secolo Gianfranco Lande, con la complicità di altri quattro consulenti finanziari. Il pm Luca Tesaroli, secondo indiscrezioni circolate a piazzale Clodio, vuole verificare la corretta funzione di vigilanza svolta dai due istituti. In particolare, per quanto

riguarda Consob, gli accertamenti hanno preso spunto da un esposto presentato in forma anonima allo stesso organismo di vigilanza della borsa già il 17 luglio 2009, nel quale erano segnalati i dettagli della truffa. La procura vuole capire perché l'attività ispettiva della Consob sia cominciata solo dopo le prime perquisizioni della Finanza disposte dall'autorità giudiziaria e non invece dopo la ricezione dell'esposto. In merito a Bankitalia, la procura vuole invece verificare se siano state attivate le iniziative di competenza in materia di antiriciclaggio. Le indagini, com'è noto, hanno già chiamato in causa la Carispaq, l'istituto di credito dell'Aquila su cui Lande faceva transitare i

soldi, e la Deloitte, società incaricata della revisione dei conti. Proprio per non compromettere l'esito di questi accertamenti investigativi, che richiederanno ancora del tempo, Tesaroli, sabato scorso, si è opposto alla richiesta, avanzata dai legali delle vittime della truffa, di citare in dibattimento come responsabili civili Consob, Bankitalia, Carispaq e Deloitte. Sulla questione il tribunale deciderà il 24 ottobre, nel corso del processo a carico dello stesso Lande. Gli altri 4 coinvolti nella vicenda (Roberto Torregiani, Raffaella e Andre Raspi e Giampiero Castellacci di Villanova) hanno infatti concordato forme di patteggiamento.

A.CAM.